

Con i concorsi *Piccoli Poeti Crescono* e *Poeticamente abita l'uomo* si è voluta offrire ai ragazzi un'occasione in più per avvicinarli al linguaggio della poesia che, per la pluralità dei significati che sottende e per la bellezza dei sentimenti che sollecita e che fa esplodere, può a ragione essere collocata ai più alti e nobili livelli dell'espressione umana.

È acclarato, infatti, che dalla poesia, che interessa la persona nella sua interezza, in ogni momento della sua vita, liberandone e affinandone sensibilità e creatività, i bambini e gli adolescenti sono particolarmente affascinati, come è dato di cogliere anche in questa pubblicazione.

Ne consegue che l'attività didattica non può che prevedere miratamente, accedendo ad ampio rigore metodologico, spazi occupati dalla poesia, in cui si alternino, tra l'altro, alla lettura, all'analisi, al commento critico e alla scrittura di testi poetici, la cura dell'esercizio della voce, che il tono adatto, ogni volta, modula, dando anche sfumature estetiche, variamente intense, alle parole e ai loro significati.

Non si può che esprimere, allora, viva soddisfazione per la felice e fertile conclusione di un'impresa culturale e didattica che, come questa, consegna alla Scuola delle Marche un ulteriore strumento da utilizzare, se lo si ritiene, quale doviziosa fonte a cui attingere idee per nuove e rinnovate progettazioni didattiche.

*Antonio Coccimiglio*

Direttore Generale -USR Marche

*“La poesia compie sulla vita qualcosa di ancor più intimo: la trasforma”*  
*Gottfried Benn*

Soltanto abitando poeticamente, per l'uomo della modernità, sarà possibile rimarginare quella ferita che il pensiero calcolante ha aperto scindendo il legame sia con la realtà sia con la verità, celebrandone l'inappartenenza.

Ciò che è poetico risiede nell'uomo; la natura poetica è in ogni uomo e produce un flusso di vita verso la relazione con il mondo. Attraverso la poesia è possibile conoscere se stessi e la verità: una volta trovata l'Essenza della poesia, troviamo anche l'Essenza dell'abitare, cioè l'Esistenza.

Ieri, come oggi, da quando l'Occidente è entrato nella parabola della modernità, la poesia ha il compito di resistere e raccogliere, custodire, testimoniare il fondamento, il significato.

E sono i poeti a mantenere in vita, a mantenere aperte, nel “tempo della povertà”, della desacralizzazione e del disincanto, le tracce e le vie, rivelando all'uomo il significato che gli manca e permettendogli di sapersi collocato in un cosmo e non sperduto in un caos.

Il progetto qui presentato ha proprio questa direzione: se il funzionalismo radicalizzato, la disumana razionalizzazione del mondo in formule e la dinamica inarrestabile della tecnica hanno privato l'uomo di qualunque sostegno, la Poesia si deve porre come scuola della resistenza: la resistenza dei poeti, del logos, dell'uomo, dell'essenza stessa del mondo e della vita.

Una delle funzioni essenziali della scuola è proprio quella di dare un sapere significativo, aprire al senso e restare sempre al senso aperta. Il sapere significativo è la cultura, la quale è quella magnifica impresa che abbraccia tutto, dallo scavare la terra a comporre versi, diceva Ortega Y Gasset, che già nella prima metà del secolo scorso additava il suo primato rispetto alla barbarie dello specialismo.

Questa raccolta di turbamenti e di passioni, di nostalgie e meraviglie, di felicità e dolore, inizia così il viaggio attraverso le distese, i sapori, gli odori della vita per catturare le cose del mondo e interiorizzarle e riportarle nel fuori.

Raccogliendo l'eredità della questione heideggeriana anche noi ci chiediamo: perché i poeti? E questa raccolta di poesie risponde: per far risuonare la voce e la luce del Giorno dentro l'avanzatissimo annottamento, sicuri che “lungo è il tempo, ma si fa evento il vero”.

*Fulvio Izzo*

Vice Direttore Generale - USR Marche

## Presentazione

“*Dai territori della poesia agli orizzonti della lettura*”, è il progetto all’interno del quale sono stati pensati i due concorsi *Piccoli Poeti Crescono* e *Poeticamente abita l’uomo* e che l’Ufficio Scolastico Regionale per le Marche ha ideato e promosso nell’ambito del progetto nazionale Amico Libro. L’intento è quello di valorizzare il potenziale espressivo dei nostri ragazzi, documentare uno specchio di qualità sul loro mondo e, infine, ricercare in esso la tonalità motivazionale capace di accordarsi con quella ricchezza intellettuale e ri-creativa che il *leggere* è capace di animare

La scelta della poesia muove dalla volontà di offrire una opportunità di incontro con il mondo del linguaggio e del testo poetico, e consentire così una relazione, tanto delicata quanto fruttuosa e generativa, tra le vocazioni educative dei docenti e quelle espressive dei ragazzi, impegnati in un apprendimento che attraversa la poesia per condurre alla conoscenza di sé e del conoscersi reciproco.

Il linguaggio poetico si fa testimone di quel sentimento di pensiero che, anche in questo contesto, parla attraverso la poesia. Se ne coglie la sfumatura emozionale capace di approdare a quella *forma* del significato che è la parola animata nel ritmo del dettato poetico.

Ciò si rintraccia nelle opere dei ragazzi che nel ruolo di Autori si sono proposti in questi concorsi regionali. Leggendole è possibile comprendere come il testo poetico sia diventato per loro luogo di ricerca della “parola giusta”, luogo dell’ascolto in quello spazio di silenzio e di riservatezza interiore dove la realtà si rispecchia in uno sguardo personale e universale allo stesso tempo. Leggendole è possibile comprendere come questi luoghi abitino ancora dentro ognuno di noi, e come le sonorità di queste poesie riescano ad evocarli. Leggendole si crea una comunanza e con il linguaggio poetico e con la specifica intensità di sguardo dei nostri giovani Autori.

Se la spinta espressiva muove dall’interno, la sua modalità di “uscita allo scoperto” ha bisogno di cura, di accompagnamento, ha bisogno di sentieri educativi e di una pratica, una consuetudine alla ricerca espressiva, congruente al sentito personale e nel contempo coniugata all’attesa stilistica. Da qui l’importanza di un contesto educativo attento e preparato, riconoscendo un particolare rilievo ai docenti che, con la loro sensibilità educativa e la loro cultura personale e professionale, hanno consentito a tante vocazioni di esprimersi e di riconoscersi tali.

*Piccoli Poeti Crescono* è il concorso regionale rivolto agli alunni delle scuole Primarie e Secondarie di 1° grado dell’entroterra marchigiano, promosso dall’USR per le Marche in collaborazione con “I Poeti dell’Eremo” (gruppo di ricerca poetica operante a Serra Sant’Abbondio - PU). La scelta di dedicare il concorso alle scuole

7

dell’entroterra marchigiano vuol significare un’attenzione particolare ad una territorialità che, così come la poesia, chiede un rinnovato sguardo, proprio per sfuggire al rischio di una marginalità comunicata anche attraverso il silenzio. La collaborazione con “I Poeti dell’Eremo” nasce dalla riconosciuta e consolidata presenza di questo gruppo nel territorio, testimoniata da una continuità nella sollecitazione propositiva rivolta agli adulti e ai ragazzi.

*Poeticamente abita l’uomo* è il concorso regionale promosso dall’USR per le Marche e rivolto ai ragazzi degli Istituti secondari di 2° grado della regione. Nell’età coinvolta in questo segmento scolastico viene da più parti segnalata una graduale disaffezione alla lettura, unitamente al fatto che tendenzialmente, il “libro di poesie”, nel panorama dell’editoria, risulta essere quello che registra minor diffusione. Il concorso è stato pensato come una sollecitazione a ri-orientare l’interesse sul versante

della poesia: scrivere poesie... leggere poesie. Entrambi i concorsi hanno consentito di entrare in contatto e riscoprire quella voce poetica che da più parti del nostro territorio regionale si è rinnovata attraverso “la parola” sensibile, profonda, attenta, talvolta critica, dei nostri giovani Autori.

La pubblicazione vuol testimoniare ed esser “madrina” di questo incontro nella poesia. Si sviluppa su tre sezioni.

La prima sezione dedicata al concorso *Poeticamente abita l'uomo*, si apre con le poesie vincitrici assolute, a seguire le poesie vincitrici e segnalate per menzione per ognuna delle cinque tematiche: Autoritratti, Vicinanze affettive, Cosa ricorderò di questa mia età e di questo mio tempo, Luoghi e non luoghi, Il mondo che richiede il mio coraggio. In queste poesie si scopre il respiro profondo di un pensiero che ricerca, nei luoghi nascosti dell'anima, così come in quelli affollati delle solitudini, che abitano “stazioni” di estraneità, una identità da definire, confermare, raccontare. La ricerca stilistica è compagna e “buona consigliera” per questi giovani autori.

La seconda sezione è dedicata al concorso *Piccoli Poeti Crescono*, si apre con le due poesie vincitrici assolute alle quali seguono le poesie vincitrici e segnalate per menzione per ognuna delle cinque tematiche: Autoritratti, Vicinanze affettive, Il mondo che non capisco, Il paesaggio dentro ai miei occhi, Cosa ricorderò della mia infanzia. Leggendo queste poesie si resta stupiti nel cogliere un andamento poetico che, accompagnato dalla freschezza dello sguardo talora ingenuo – leggero – innocente, talvolta dubitativo e interlocutorio con il mondo degli adulti, scopre lo stile espressivo, se ne appropria e arriva a trasformarlo con l'uso appropriato della parola, scelta come testimone del proprio tempo.

Una terza sezione è formata da due appendici.

*Appendice 1* è dedicata alle poesie scritte dai ragazzi sul tragico evento del terremoto in Abruzzo, poesie rintracciate nelle diverse sezioni, come a significare i diversi luoghi

8

all'interno dei quali il comune sentire della sofferenza riesce ad abitare una sensibilità apparentemente “bambina”. La commissione giudicatrice ha così deciso di estrapolare tali poesie per l'importanza della tematica trattata e per la particolare capacità di “mettere parole” su un vissuto interiore, collegato empaticamente al drammatico vissuto di realtà di altre persone. La profondità nel partecipare la sofferenza, da parte di ragazzi e bambini, che sa diventare “maestra” anche per gli adulti.

*Appendice 2* è dedicata a poesie scelte tra quelle pervenute per il concorso e che non hanno avuto la possibilità di accedere alla selezione, per motivi organizzativi. Con questo spazio di presenza nella pubblicazione, la commissione ha scelto sottolineare il loro valore e dar voce anche a questi giovani Autori, in rappresentanza dei loro territori e delle loro Istituzioni Scolastiche.

Infine un'ultima considerazione. La poesia conduce verso quell'educare al senso estetico, alla riscoperta di una dimensione della bellezza cresciuta nei paesaggi dell'anima, una bellezza che diventa ricerca di consonanza, espressa anche con la parola. La poesia ci avvicina ad un sentire comune che parla di rispetto, di incontro, di un'etica della prossimità che riconosce il confine solo come necessaria delimitazione dell'identità, dove il riconoscimento allontana il rischio di “con-fusione” per ritrovare nello “stile”, in questo caso linguistico, il vincolo che conduce alla possibilità espressiva.

*Paola Martinelli*

Referente Progetto Ministeriale “Amico Libro”

e del Progetto Regionale “Dai territori della poesia agli orizzonti della musica”

## *La poesia nell'età della tecnica*

M. Heidegger ha in più luoghi ripensato il verso: «*Pieno di merito, ma poeticamente, abita / l'uomo su questa terra*» (Hölderlin, "In leggiadro azzurro..."). Hölderlin è il poeta del poeta, perché ha destinato il suo canto a esprimere l'essenza della poesia, e il verso citato, secondo Heidegger, rappresenta uno dei detti-guida da cui questa essenza può essere colta. Nel suo abitare sulla terra l'uomo vanta molti meriti. Si prende cura delle cose, favorendone la crescita e custodendole o edificandole, e lo fa per soddisfare i suoi bisogni: i suoi successi sono relativi a mancanze, giacché egli coltiva/costruisce mezzi in vista di se stesso. Tuttavia l'operante prender cura non risolve l'essenza dell'abitare: solo la poesia fa abitare l'uomo su questa terra perché «*ciò che resta lo istituiscono i poeti*» (Hölderlin, "Rammemorazione"). Nessuna cosa è dove la parola manca, sicché il linguaggio, anziché essere strumento, è ciò che domina l'uomo: come ogni cosa l'uomo è nel modo in cui la parola chiama ed è autenticamente corrispondendo alla chiamata; il suo parlare è ascoltare e rispondere. Ma, proprio in quanto è principio, la parola eccede ogni rappresentazione: nell'atto in cui disvela il mondo, si ritrae nella dimensione del mistero. Questo dischiudere celando, che è l'essenza della parola, è la poesia: la poesia è la parola che istituisce le cose esprimendo l'occultarsi del principio, perché senza velamento nulla può essere dato; il velamento del principio è la ragion d'essere delle cose. Così, Hölderlin, nei versi che precedono il detto pensato da Heidegger, intende l'abitare poeticamente come essere alla presenza del dio e essere toccati dalla vicinanza essenziale delle cose. Poetare è prendere le misure, assumere una unità di misura per valutare le cose, e l'unità di misura è il dio che è «*manifesto e aperto come il cielo*» e pure è necessariamente sconosciuto, il dio che nel manifestarsi del cielo si manifesta come principio che è e resta sconosciuto: «*C'è sulla terra una misura? No. / Non ce n'è alcuna*».

Tutto ciò che è deriva dal principio: perfino le cose che l'uomo incontra immediatamente come utilizzabili, perfino lui stesso e il suo rappresentarsi in rapporto alle cose, sono nel modo in cui il principio fa essere. E in questo modo l'essere, che è principio, si manifesta. Per esempio, nel regno della tecnica moderna, in cui l'ente è soggetto a ogni possibile manipolazione e impiego, l'essere si manifesta come volontà di potenza: l'apparire dell'ente come passibile di infinite trasformazioni e di altrettanto infinite utilizzazioni corrisponde al culmine della metafisica occidentale (Nietzsche) in cui l'essere è pensato come incondizionata volontà sicché l'ente nel suo essere diviene l'assolutamente disponibile a ciò che di volta in volta la volontà vuole. Ma la manifestazione dell'essere non è l'essere stesso e si occulta come tale: manifestandosi, l'essere viene assunto come non è cioè viene identificato con ciò che di volta in volta è manifestato come essere, sicché il manifestato non appare come tale. L'essere si manifesta in molti modi e il succedersi di queste manifestazioni è la storia ma la storia delle sue manifestazioni è l'oblio della manifestatività: in quanto

10  
epocale, la storia dell'essere è storia di una dimenticanza e di una erranza.

L'uomo contemporaneo vive nell'età della tecnica in cui rischia di divenire oggetto di manipolazione e impiego come ogni ente. «*Ma là dove cresce il pericolo, cresce / anche ciò che salva*» (Hölderlin, "Patmos"): l'essere che destina il regno della tecnica, in cui l'uomo è in pericolo, lo salva concedendogli di pensare la sua eccedenza. L'essenza della tecnica non è nulla di tecnico ma è l'essere stesso e, tuttavia, proprio questa essenza, in quanto viene immediatamente identificata con la tecnica, è il pericolo: se la tecnica è l'essere, la pretesa, che l'uomo vanta, di limitarla è totalmente vana perché è la tecnica a padroneggiare l'uomo. Ma questa stessa essenza salvaguarda l'uomo:

una volta riconosciuta per ciò che è, nessun ente risulta, come tale, disponibile a qualsiasi manipolazione e impiego. Questo superamento della tecnica in virtù della sua essenza, che si rende riconoscibile nella sua eccedenza in modo che si possa avviare un nuovo destino dell'essere, si compie nell'ascolto della parola poetica in cui questa stessa essenza parla manifestando la sua velatezza. Così, nella meditazione della parola poetica l'uomo abita su questa terra autenticamente, in conformità alla sua essenza, in quanto ente che, essendo originariamente destinato alla verità, disvela anche la velatezza del fondamento.

*Arturo Verna*

Dirigente Scolastico I.T.C.G. "Umberto I" - Ascoli Piceno

## *La poesia nella scuola*

La carta d'identità de *I Poeti dell'Eremo* svela una prevalente appartenenza dei suoi componenti al mondo della scuola: questo dato biografico ha accompagnato con costanza e fedeltà l'attività del gruppo, che, nel tempo, ha saputo dedicare attenzione e slancio all'animazione poetica nelle scuole.

La collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale nel progetto che qui si documenta non rappresenta quindi un incontro casuale ed estemporaneo, ma si colloca agevolmente all'incrocio di comuni sensibilità e di condivise esplorazioni. Praticare la poesia nelle aule scolastiche implica un rispetto rigoroso per la persona intera di ciascuno degli studenti, un'apertura senza confini verso l'incalzare del mondo, sia esso docile sia esso impervio, e una competente mediazione tra l'urgenza del dire e le forme dello scrivere: la presenza esplicita del "sapere poetico" dentro i piani dell'offerta formativa costituisce sicuramente un indicatore di qualità per le istituzioni scolastiche.

Al termine di questa prima prova e alla luce dei suoi lusinghieri esiti, è possibile constatare con tranquilla attendibilità che il territorio regionale conferma la sua vocazione ad essere residenza di poesia, in quanto dispone, in abbondanza, di quegli stati d'animo e di sguardo, che favoriscono la profondità dello scavo interiore accanto all'armonia di una ricerca formale e che sono costituiti da luoghi incantati, da ritmi temporali ancora umani, dalla facilità di passaggio tra le generazioni della eredità antropologica delle comunità, da una predisposizione verso una istintiva ospitalità verso l'altro e verso l'incontro: è questo scenario che la scuola trova a portata di mano disponibile alla percezione e all'interpretazione, che non spezzetta in mille specialismi lontani dal benessere esistenziale, che fa interamente proprio sulla strada del riconoscimento e dell'affermazione per i protagonisti, le istituzioni e l'eccellenza dei prodotti culturali.

Infine è possibile affermare che esistono tutte le condizioni per poter accogliere la generatività del percorso, immaginando già una nuova edizione, che possa valorizzare tutti i soggetti – docenti e studenti – che si confrontano con motivazione ed intenzione, con il potere e l'innocenza della parola, pensata e scritta nei modi della poesia.

*per I Poeti dell'Eremo*

Angelo Verdini, Dirigente Scolastico I.C. "G. Binotti" - Pergola